

Oleggio- Frazione di Santo Stefano, 20/7/2013

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lecture: Genesi 18, 1-10

Salmo 15

Colossesi 1, 24-28

Vangelo: Luca 10, 38-42

*Accoglienti
e
liberi*



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per averci invitato, questa sera, a questa festa. Ti ringraziamo, Signore, perché ciascuno di noi si sente invitato da te, personalmente, per ricevere un messaggio e comunione con te, una comunione misteriosa, che avviene in quei piani dello Spirito, dove ciascuno di noi abita. Tutti noi abitiamo in questo mondo, nelle nostre città, nei nostri posti di lavoro, poi, nel cuore, abitiamo un'altra vita, un'altra dimensione, la dimensione con te, la dimensione dello Spirito, i vari cieli, dei quali parla san Paolo e la Tradizione.

In questa Eucaristia, le nostre due vite, i nostri due mondi confluiscono su questo piano comune, per darti gloria, perché tutto il nostro corpo possa darti gloria, tutta la nostra anima possa darti gloria e vivere, Signore, questa comunione con te, con il Divino, accogliendo Angeli, Santi, Maria, il tuo Spirito, che invociamo, per vivere questa Eucaristia non come un rito, non come un culto, ma come un'esperienza d'Amore con il Vivente.

Ti ringraziamo, Signore, perché questa è una Messa nascosta agli occhi del mondo, ma ben visibile agli occhi dello Spirito. Proprio per questo, il mondo finge di non vederla, perché lo mette in crisi, come la tua Presenza mette in crisi tutto ciò che appartiene alla “religio”, alla religione, a ciò che vuole chiudere un discorso, chiuderci in un recinto.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua Presenza e della tua potenza. Vieni, Spirito Santo, a rendere visibile il Signore Gesù, perché ciascuno di noi possa sentire nel suo cuore l’Amore ed essere confortato e consolato dalla tua Presenza nel proprio cammino di vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Popolo mio, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore è in mezzo a te ed è un Salvatore potente. Quando Mosè aveva le braccia alzate, il popolo vinceva. Ti invito a non abbassare le braccia e il tuo cuore. Mando accanto a te amici spirituali, che possono aiutarti a combattere la tua battaglia contro gli spiriti dell’aria, in modo che tu possa essere vincente nel mio Nome. Grazie, Signore Gesù!



1 Corinzi 12, 3: *Come nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire “Gesù è anatema”, così nessuno può dire “Gesù è Signore”, se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

Grazie, Signore Gesù!



L’uomo guarda le apparenze, ma io guardo il cuore. Non sono venuto per giudicare, ma per salvare. Andate e anche voi fate lo stesso.



Ho avuto l’immagine di un bambino, che era in un girello e veniva lasciato, perché potesse camminare da solo. Penso che il Signore voglia invitare ciascuno di noi a fare passi saldi, in autonomia nel suo Spirito.



Geremia 30, 8: *In quel giorno, parola del Signore degli eserciti, romperò il giogo, togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non saranno più schiavi di stranieri. Grazie, Padre!*

ATTO PENITENZIALE



Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, per questa purificazione! Passa in mezzo a noi, Signore, perché, immersi ancora una volta nell'acqua del Battesimo, come ci hai detto in Geremia, siano spezzate le varie catene, che ci impediscono di volare, di essere liberi. Grazie, Gesù, per tutti i tuoi Angeli, Santi e quelle anime, che ci aiutano nel cammino e tengono alzate le nostre braccia; sono quelle persone che, vivendo sullo stesso piano dello Spirito, ci aiutano a non lasciarci prendere dalle voci del mondo e ad ascoltare la voce dello Spirito, quindi a tenere in alto le braccia, il cuore.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, perché, questa sera, si realizzi la tua Parola. Il tuo Spirito ci aiuti a dire:

GESÙ È IL SIGNORE DELLA MIA VITA!

per vivere questa vita nella libertà e nella gioia dello Spirito!

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia per il dono di essere qui e per il dono di quello che il Signore ci dirà.

Una volta che il Signore parla, la Parola crea un mondo nuovo dentro di noi, un mondo di libertà.

Questa sera, si parla proprio di libertà, accoglienza, Amore.

L'accoglienza di Abramo

Duomo di Monreale. Abramo accoglie la Trinità



Nella prima lettura abbiamo ascoltato che Abramo si trova all'interno della sua tenda nell'ora più calda del giorno.

Dai versetti precedenti sappiamo che Abramo è convalescente, perché è stato circonciso, quindi ha subito una vera e propria operazione. Si sta, pertanto, riposando. Vede passare tre uomini, tre sconosciuti, ma subito si alza sulla soglia della tenda e li accoglie. Dà ordine a Sara di preparare per queste tre persone una mensa con vitello, latte acido e latte fresco, focacce.

All'inizio della scena, Abramo è seduto all'interno della tenda, mentre, al termine, vediamo i tre seduti e Abramo, che li serve.



Poi, veniamo a sapere che i tre sconosciuti sono i tre Angeli della Trinità, che daranno ad Abramo e Sara l'annuncio della nascita di un figlio. Molti sostengono che l'Angelo che dà l'annuncio è Gabriele, perché usa le stesse parole, comunicate a Maria di Nazaret.

Sara è sterile, ha novanta anni, mentre Abramo ne ha cento. Da tanto aspettano questo figlio della promessa. Quello che sblocca il tutto è l'accoglienza dei tre sconosciuti.

Sara, l'anno successivo a questo episodio, avrà Isacco, il figlio della risata, perché Sara, a questo annuncio, ride: *Avvizzita come sono, dovrei provare piacere, mentre il mio signore è vecchio!*

Questo passo è fondamentale per la nostra vita. Per gli Ebrei, ma anche per i Cristiani, l'accoglienza è sacra.

Come deve essere fatta l'accoglienza?

Anzitutto non bisogna lasciarsi violentare. Abramo non fa entrare i tre nella sua tenda.

La tenda rappresenta l'interiorità, che è uno spazio sacro. Nessuno deve entrare nella tenda; nessuno deve entrare nel nostro spazio sacro. Dobbiamo restare sulla soglia del visibile e dell'invisibile, dell'interiore e dell'esteriore. Dobbiamo accogliere anche sconosciuti.

Nell'accoglienza di Abramo c'è una trasgressione della legge, perché offre latticini e carne insieme. Per gli Ebrei, questo abbinamento è vietato dalla legge. Quando si tratta di accoglienza, si può andare contro la legge.

Domenica scorsa, abbiamo letto la "Parabola del Samaritano": il prete non ha accolto il ferito, così il levita, perché toccare un moribondo era contro la legge. Il Samaritano, al quale non interessava la legge, perché apparteneva a un'altra religione, lo accoglie e gli salva la vita.

Per accogliere l'altro, possiamo superare le regole religiose, perché l'accoglienza è fondamentale e porta vita: *Al tempo fissato, tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio.*

Abramo poteva disinteressarsi, lasciare andare, invece accoglie.

Questo serve anche per la nostra vita di Gruppo: facciamo, infatti, fatica ad accogliere il diverso da noi, chi viene da un'altra città, da un altro Gruppo...

Abbiamo sempre problemi.

Gesù ha detto: *Ero forestiero e mi avete accolto.*

Dobbiamo accogliere, senza giudicare. Abramo non indaga, accoglie. Nell'accoglienza c'è sempre un dono di vita e un messaggio.

Accogliere non si riferisce solo alle persone, ma anche agli avvenimenti, alle varie situazioni della vita. Una volta che abbiamo accolto un determinato messaggio, che ci viene da una persona, andiamo avanti. Se non lo faremo, potremo constatare che gli stessi fatti si possono ripetere, negli anni successivi, per noi e nelle nuove generazioni.

L'accoglienza porta con sé vita.

Ebrei 13, 2: *Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli Angeli, senza saperlo.*

A volte, gli Angeli si presentano con l'importuno dell'ultimo minuto: anche quello è un Angelo. Dobbiamo imparare a guardare non con gli occhi umani, ma con quelli dello Spirito.



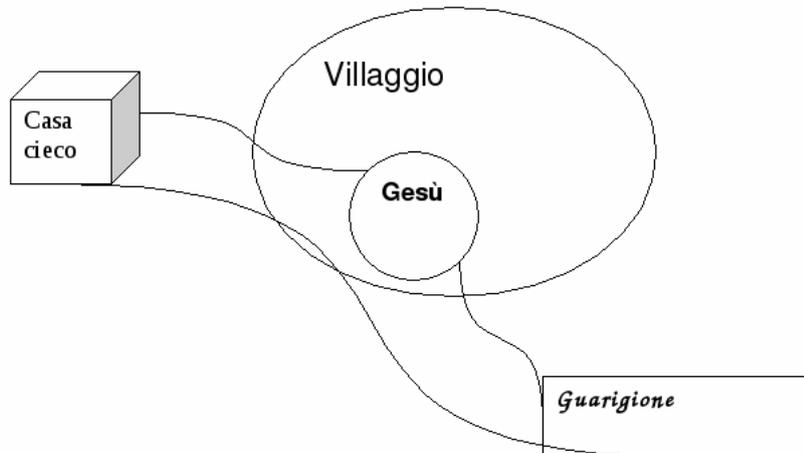
Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio

Anche nel Vangelo si parla di accoglienza. L'episodio si apre con un versetto "strano": *Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio.*

Questo capita anche in altre parti del Vangelo: i discepoli e Gesù partono per fare la traversata del lago e Gesù solo scende dalla barca.

Che cosa significa questo?

In altri passi evangelici Gesù porta fuori dal villaggio: quando deve guarire il cieco, quando deve guarire il muto.



Il villaggio, nei Vangeli, ha sempre una connotazione negativa, perché è il luogo "dove si è sempre fatto così". Entrare in queste situazioni negative, in queste situazioni di prigionia è molto pericoloso.

Gesù, infatti, spesso portava i discepoli "in disparte", lontano dalla folla, perché erano facilmente condizionabili.

Nel brano odierno, si presenta uno di questi casi. I discepoli non sono ancora pronti, per affrontare le persone della religione, le persone legate, quindi entra "da solo" in questa dimensione negativa di legamento. Questo naturalmente non è un racconto: è una dimensione di vita.



Gesù compie un'azione per noi normale, ma per quei tempi scandalosa, perché entra, come ospite, in una casa di due donne non sposate. All'epoca non esistevano nubili, perché tutti si sposavano con un matrimonio combinato tra famiglie, quando la ragazza aveva dodici anni.

Sappiamo dal Vangelo di Giovanni che Marta e Maria avevano un fratello: Lazzaro. Nel Vangelo di Luca sono presentate queste due donne sole.

Al tempo di Gesù, le donne non avevano alcun peso, anzi non bisognava dare loro confidenza.

In questa occasione, Gesù si è comportato in modo sconvolgente: entra in una casa di due donne sole.

La casa di quel tempo era formata da una stanza, dove si stava seduti per mangiare, e, la sera, si trasformava in camera da letto; poi c'era una cucina. Le donne non potevano stare in salotto a parlare con gli uomini, dovevano stare in cucina.

Maria, discepola di Gesù



Gesù comincia a parlare, è un predicatore, un Rabbi.

Marta (signora della casa) lo accolse. *Ella aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola.*

Nell'originale si legge: *La quale addirittura sedeva ai piedi del Signore.*

L'atteggiamento di Maria era vietato, perché le donne non potevano ascoltare la Parola di Dio, né quelle di un uomo.

San Paolo in **Atti 22, 3** dice: *Ero seduto ai piedi di Gamaliele*, perché Paolo è stato alla scuola di Gamaliele.

Stare seduti ai piedi di un maestro significava essere suo discepolo.

Anche il termine “discepolo”, a quei tempi, era solo al maschile; non esisteva “discepola”, perché le donne non potevano essere discepole.

Maria si siede *addirittura* ai piedi di Gesù, per ascoltare la sua Parola. Gesù non la rimprovera, non la manda via.

Marta, allora, non si rivolge alla sorella, ma a Gesù: *Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille, dunque, che mi aiuti!*

Gesù le risponde così: *Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.*

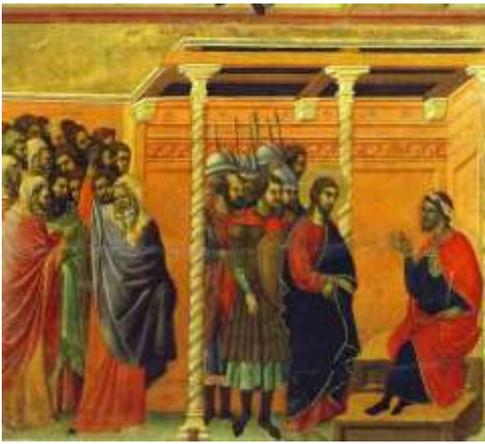
Ho commentato tante volte questo passo, ma capita che le stesse persone che ascoltano l'Omelia, pensano che ci sia dicotomia fra la vita attiva di Marta e la vita contemplativa di Maria.

La libertà

La parte migliore, che Maria ha scelto, non è la parte contemplativa, perché dobbiamo essere contemplativi, ma anche persone in azione, ma è quella di essere libera.

A Maria nessuno può togliere questa libertà. Potranno parlare male di lei, la sorella la rimprovera, ma Maria non dice niente, per discolarsi.

Dovremmo imparare anche noi a non dire niente, perché chi ci ama ci comprende; chi non ci ama ci criticherà sempre, nonostante le ragioni, che possiamo presentare. Prendiamo esempio da Maria ed entriamo nella dimensione del silenzio, dimensione di superiorità.



Ricordiamo la scena di Gesù, che, legato, passa da un tribunale all'altro: da Caifa ad Anania a Pilato. Queste persone sono prigioniere di pregiudizi, prigioniere della società, della religione, dei superiori. L'unica persona libera è Gesù, pur essendo legato.

A Pilato che dice: *Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?* Gesù risponde: *Tu non avresti alcun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'Alto.* (**Giovanni 19, 10-11**)

A volte, anche noi dovremmo smettere di intraprendere crociate contro il potere, perché il potere ha il potere, ma noi abbiamo il potere di essere liberi; in questa dimensione di libertà, nonostante le critiche, facciamo saltare il potere.

Con la morte di Gesù, tutte le poltrone di quel tempo sono saltate: Pilato, Anania, Caifa sono stati destituiti.

Se riusciamo ad essere liberi, indipendentemente da quanto dicono le varie realtà intorno a noi, quelle stesse realtà, che tendono a sottometterci, saltano. La libertà non è mai esteriore. Noi viviamo in un Paese tra i più liberi del Pianeta, eppure quante schiavitù interiori, quante paure, quante sottomissioni!

Ringraziamo il Signore per la libertà civile e religiosa, però la vera libertà è dentro di noi, perché noi la scegliamo e nessuno ce la può togliere: questo è il cammino dello Spirito. Per intraprenderlo è fondamentale essere liberi.

2 Corinzi 3, 17: *Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.* Da qui deriva l'esercizio dei carismi, il cammino della preghiera interiore, il cammino all'interno della Fraternità. Nessuno può renderci liberi, se non noi stessi. Operata questa scelta, tutto il resto sarà di conseguenza.

Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose.

Anche noi ci affanniamo e ci agiamo per tante cose. Primariamente, dobbiamo dare tempo all'ascolto della Parola. Ritroviamo sempre il tempo dato al Signore.

Appena ci svegliamo al mattino, dobbiamo essere preparati agli esami che la vita ci presenta. Per superarli, basterà lasciarci guidare dall'aiuto del Signore. Anche l'invocazione "Grazie, Gesù!" ci può aiutare.

Dille che mi aiuti



Dille che mi aiuti: questa espressione, letta in originale, è resa con il termine "sinantilambano" che è il termine tecnico dell'Effusione dello Spirito Santo.

Marta sta dicendo di volere l'Effusione dello Spirito, di essere stanca di essere sottomessa. Attraverso l'Effusione dello Spirito, Marta può diventare, come Maria, una donna libera.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Questa sera, anche noi diciamo: *Dille che mi aiuti!*

In questa bella sera estiva, durante la quale possiamo condividere l'Eucaristia all'aperto, noi ti chiediamo, Signore Gesù, l'Effusione potente del tuo Spirito, perché ciascuno di noi esca libero da questo prato, per vivere la propria vita non nell'affanno, ma nella gioia del servizio. **AMEN! GRAZIE, GESÙ! GRAZIE! GRAZIE!**



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la tua Presenza viva, reale nel Sacramento dell'Eucaristia. Ancora una volta, riconosciamo in questa Ostia Consacrata il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, che, 2.000 anni fa, passava per le strade della Palestina, sanando e liberando tutti coloro che si presentavano a Gesù, per essere guariti.

Da Gesù andavano due categorie di persone: quelli che si presentavano, per ascoltarlo e per essere guariti, rompendo ogni schema religioso, sociale, poi, altri, che si presentavano, per esaminarlo, contaminarlo.

Ti benediciamo, Signore, perché noi siamo qui e facciamo parte della prima categoria, quella che ti segue, per ascoltare la tua Parola, libera e liberante, che ci porta a un servizio libero e liberante, che segue l'ascolto della tua Parola e il sedersi alla tua Mensa.

Giovanni 13, 4: *Gesù si alzò da tavola e mise il grembiule.*

Alzandoci da questa Tavola, anche noi possiamo metterci il grembiule del servizio e, per fare questo, Gesù, abbiamo bisogno di sederci alla tua Tavola, ascoltare la tua Parola, sentirci liberi.

Viceversa saremo come il fratello maggiore della Parabola: *Io ti servo da tanti anni*, che alla lettera è: *Io ti faccio da schiavo da tanti anni*.

Signore, non vogliamo essere schiavi di nessuno, vogliamo essere liberi, come tu ci hai insegnato.

Questa è una Messa di guarigione: principalmente, Signore, ti chiediamo di liberarci dalle nostre malattie, da quelle malattie, che ci costringono a una vita non piena, non libera. Ti chiediamo anche la liberazione dalle paure, che ci bloccano e ci impediscono di parlare, di essere noi stessi, di essere felici.

Ti chiediamo, Signore, la liberazione da quelle paure e ferite pregresse della nostra adolescenza, della nostra giovinezza... che condizionano ancora il nostro parlare, il nostro vivere.

Signore, tu hai detto a Maria che si è scelta la parte migliore. Signore, noi scegliamo di essere liberi.

Abbiamo bisogno di essere supportati da te, abbiamo bisogno del tuo sguardo, quello sguardo d'Amore, che ci dice: - Hai fatto bene, vai avanti!-

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Noi proclamiamo il nostro essere liberi, per essere liberanti.

Come 2.000 anni fa, Signore, passa in mezzo a noi, donaci la tua grazia, la tua guarigione, il tocco delle tue mani.

Signore, mi viene in mente quando tu hai toccato la bara del figlio della vedova di Nain; hai toccato un costrutto di morte e il ragazzo è tornato a vivere.

Signore, vieni a toccare le nostre bare, tutti i costrutti di morte, tutte quelle bare interiori, quelle idee malsane. Vogliamo pensare alla vita: è una battaglia continua, quotidiana.

Signore, toccaci, perché ciascuno di noi abbia la forza di andare oltre e sedersi ai tuoi piedi, Signore, per ascoltare la tua Parola, che guarisce.

Salmo 107 (106): *Mandò la sua parola e furono guariti.*

Al di là di ogni carisma, di ogni ministero, è la tua Parola, che guarisce, questa Parola che è stata predicata, annunciata ai vivi e ai defunti, faccia spazio in noi per la guarigione e la liberazione.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



Luca 13, 10-13: *Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: - Donna, sei libera dalla tua infermità-, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.*

Con il sottofondo del Canto in lingue, vogliamo attualizzare la Parola che è stata proclamata: la guarigione della donna curva, l'unica che il Signore opera di sua iniziativa.



Gesù vede questa donna e le impone le mani. Questa donna è nell'assemblea, curva, tenuta legata da diciotto anni da Satana.

Signore, mi piace riprendere questo episodio, perché tu eri nella sinagoga e tra l'assemblea tu hai individuato quella donna e le hai imposto le mani.

Signore, prendiamo questa Parola per ciascuno di noi. Noi siamo nell'assemblea, tu ci guardi, come hai guardato l'infermità della donna curva, che guarda i suoi piedi, se stessa. Questa donna, come spesso noi,

guarda solo le sue difficoltà, mentre il **Salmo 34** esorta: *Guardate a Lui e sarete raggianti.*

Signore, ci identifichiamo in questa donna, perché siamo ripiegati su noi stessi, sul nostro problema, sulla nostra malattia, mentre siamo chiamati alla grandezza, alla comunione, all'infinito, all'eternità.

Ho chiesto un Canto di guarigione da cantare, tenendoci per mano, come se ci imponessimo le mani l'un l'altro. La mano, che stringiamo, Signore, è la tua, perché questa sera vogliamo essere liberati, come la donna curva e come Marta, che si preoccupa solo di quello che dice la gente e del buon andamento all'interno della sua casa. Signore, vogliamo andare oltre, essere liberi, smettere di guardare solo il nostro problema.

Giovedì ero preso dal mio problema e, mentre ero in libreria, mi è balzato agli occhi questo titolo: "FILTRATE IL MOSCERINO E INGOIATE IL CAMELLO."

Ho sentito una voce che diceva: - Questo sei tu!- Il Signore mi diceva che mi stavo preoccupando del mio problema, che era un moscerino, e stavo ingoiando un cammello. Il Signore è grande: quando vuole fare passare un messaggio, lo fa dovunque.

Signore Gesù, con questo Canto vogliamo lasciare andare il moscerino, perché sappiamo che tu ti occupi e ti preoccupi di ciascuno di noi. Vogliamo guardare le varie montagne, i cammelli dei fratelli, per aiutarli.

Atti 10, 23: *Pietro, allora, li fece entrare e li ospitò.*

Grazie, Gesù, perché parli ancora di accoglienza!



Ti ringraziamo, Signore, per le guarigioni annunciate, ma sappiamo che ce ne sono tante non annunciate, che noi abbiamo nel cuore e crediamo che siano già avvenute. Signore, ti ringraziamo per questa serata, ringraziamo la Fabbrica, gli Abitanti di questa Frazione, che hanno scelto di organizzare la festa con la Messa di evangelizzazione. Ti ringraziamo, Signore, perché beneficiamo di questa scelta. Ti ringraziamo per le persone, che hanno avuto questa intuizione e l'hanno portata avanti. Ti ringraziamo per tutte le persone, che hanno prestato il loro servizio per la buona riuscita di questa Messa. Ti ringraziamo, Signore, per questo anno

meraviglioso. La Messa di Santo Stefano, in fondo, chiude un anno, che si apre con la Settimana di Spiritualità a La Thuile. Ti ringraziamo, Signore, per tutte le meraviglie che hai operato nella nostra vita. In questo Canto vogliamo racchiudere il nostro ringraziamento.

Eleviamo un Canto anche a Nostra Signora del Sacro Cuore, perché ci guidi, ci protegga e ci aiuti a vivere l'amicizia, anche durante il periodo del Campo-scuola.

Siracide 6, 5: *Una bocca amabile moltiplica gli amici. Un linguaggio gentile attira i saluti.*

Grazie, Signore Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

